

Le biblioteche accademiche e le Linee guida SUA - Terza missione/ Impatto sociale dell'ANVUR

Un'occasione persa o guadagnata?

MARIA CASSELLA

Biblioteca Norberto Bobbio
Università degli studi di Torino
maria.cassella@unito.it

Le biblioteche devono trasformare progressivamente le loro potenzialità nel carburante di una vera e propria Industria culturale e creativa (ICC) e come tali devono essere capaci di intessere relazioni che generano novità valoriali.
(Manfron - Papi)

Di Terza missione si discute molto in Italia. Si moltiplicano le iniziative in tutti gli atenei, negli istituti e nei centri di ricerca.

La Terza missione è tra gli obiettivi annuali e pluriennali delle università e dei singoli dipartimenti: si potenziano gli uffici dedicati al trasferimento tecnologico, ai rapporti con le imprese, nascono centri dedicati alle attività di *Public engagement*, si sviluppano nuove figure professionali e posizioni organizzative apicali dedicate alle attività di Terza missione.

La Terza missione acquista sempre più spazio nel dibattito accademico e in quello pubblico, diventa oggetto di studio anche al di fuori delle rilevazioni dell'ANVUR: cominciano ad essere numerosi i casi italiani e le ricerche scientifiche sulle attività di Terza missione delle università e dei dipartimenti, sui rapporti tra università e territorio, sul comportamento degli accademici.¹

La particolare congiuntura politica ed economica dell'ultimo decennio ha favorito il repentino affermarsi della Terza missione in Europa e in Italia:

- la società civile, i governi, l'Unione europea chiedono un impegno più sistematico delle università a sostegno dello sviluppo economico-sociale e della formazione professionale. Questo processo, che formalmente ha inizio con il Processo di Bologna, si intensifica con l'Agenda di Lisbona 2010 grazie alla quale la Commissione europea definisce l'obiettivo di trasformare l'economia europea "into the most dynamic knowledge-based economy in the world";
- le università rivendicano un ruolo politico che impone una sempre maggiore attenzione alle esigenze della società civile;
- aumenta l'attenzione degli enti finanziatori verso le ricadute sociali della ricerca scientifica;
- diminuiscono i finanziamenti pubblici;² cresce per l'università la necessità di ricorrere a finanziamenti esterni e, quindi, di cercare partner nelle imprese,³ nelle associazioni, nelle fondazioni private ecc.;
- in Italia l'ANVUR ha imposto di recente una forte accelerazione alla misurazione e valutazione delle

attività di Terza missione che, a differenza della didattica e della ricerca affidate alla responsabilità del singolo docente o ricercatore, sono di tipo istituzionale.

Le attività di Terza missione si scindono in due aree molto estese: quella del rapporto con le imprese e il mercato e quella della gestione dei beni pubblici.

Alla prima area vengono ricondotte tutte le attività collegate con la valorizzazione economica della ricerca e con il trasferimento tecnologico: brevetti, imprese spin-off,⁴ ricerca conto terzi, incubatori ecc.

Quest'area di attività di Terza missione si caratterizza "per essere propria di alcuni settori disciplinari e per una diffusione delle esperienze pilota americane e anglosassoni ad altri sisTeMI universitari."⁵

Fondamentale per lo sviluppo di questo tipo di attività è il rapporto tra università e impresa. Questa relazione non è scevra da contraddizioni etiche (la libertà degli accademici, l'indipendenza della ricerca da condizionamenti politici, economici e di mercato) e da tensioni relazionali.⁶

Alla seconda area di Terza missione si possono, invece, ricondurre le attività di tipo culturale e sociale, nelle quali rientrano: la produzione e valorizzazione dei beni pubblici (ad esempio i beni culturali di Ateneo),⁷ il *Public engagement* (PE)⁸ e la formazione continua (*life long learning*).⁹ Questa seconda area di attività matura successivamente alla prima. Include una gamma molto ampia ed eterogenea di iniziative, prevalentemente orientate al grande pubblico, alle associazioni e organizzazioni, agli ordini professionali, alle scuole, al settore culturale.

A differenza delle attività di valorizzazione economica della conoscenza, le iniziative di *Public engagement*, di valorizzazione del patrimonio e dei beni pubblici e quelle di formazione continua sono caratterizzate da aspetti socio-relazionali scarsamente conflittuali.

Di fatto, queste attività di Terza missione si inscrivono in una cornice più ampia rispetto alle iniziative di valorizzazione della ricerca orientate al mondo delle imprese: trattasi di un'area di Terza missione meno strettamente legata ai risultati della ricerca dei dipartimenti e più direttamente collegata ad azioni di tipo istituzionale trasversali a tutte le discipline. La collaborazione e le reti di relazioni sul territorio sono il terreno fertile del quale si nutrono le attività di Terza missione di produzione e valorizzazione dei beni

pubblici. In quest'area di Terza missione si inseriscono le azioni dei musei, degli archivi e delle biblioteche di università.

Le biblioteche accademiche, in modo particolare, sono da lungo tempo inserite in progetti di collaborazione, facendo della cooperazione un obiettivo e un *modus agendi*: nello sviluppo delle collezioni grazie ai consorzi di acquisto e, per l'Italia, al gruppo CARE della CRUI; nei progetti di conservazione cooperativa delle collezioni cartacee (per restare in Europa: il United Kingdom Research Reserve, il National Repository Library finlandese, il Cooperative Repository GEPA in Catalogna);¹⁰ nell'erogazione dei servizi condivisi e integrati sul territorio, nella progettazione e conservazione del digitale (dall'HathiTrust Digital Library a SHARE fino ai progetti di conservazione digitale come LOCKSS, CLOCKSS o Portico) ecc.

In questo senso le biblioteche accademiche, non diversamente dalle biblioteche pubbliche, dai musei e dagli archivi, si trovano in una condizione privilegiata per aprirsi al territorio e fare rete. Da un lato, dunque, questa naturale storica "predisposizione" delle biblioteche alla collaborazione, dall'altro la prospettiva di valorizzare le collezioni storiche, i volumi rari e di pregio, i fondi personali nonché l'opportunità di rivitalizzare le collezioni e gli spazi della biblioteca accademica rispetto agli utenti interni e ai pubblici esterni che sempre più numerosi le frequentano, hanno determinato un repentino sviluppo delle attività di Terza missione nelle biblioteche accademiche italiane.

Il mondo delle biblioteche accademiche ha, così, colto una notevole opportunità di cambiamento senza ancora riuscire a valutare le reali conseguenze che le iniziative di Terza missione portano con sé: muta la percezione della biblioteca accademica, i modelli biblioteconomici diventano più complessi, l'identità della biblioteca assume una forma "plurale".¹¹

In attesa che si svolgano analisi più elaborate e approfondite sulla quantità e qualità delle attività di Terza missione realizzate dalle biblioteche accademiche in Italia e che il dibattito sulle biblioteche accademiche e la Terza missione maturi finalmente nelle università e tra gli studiosi di biblioteconomia, volgiamo uno sguardo alla valutazione dei beni pubblici culturali così come viene svolta attualmente dall'ANVUR che, con le sue rilevazioni annuali e gli esercizi di valutazione pluriennali, sta dando un impulso notevole alla valorizzazione dei beni posseduti e conservati dagli

archivi, dai musei e dalle biblioteche di università. Ciononostante, come si vedrà in seguito, gli indicatori di Terza missione relativi ai beni pubblici culturali appaiono ancora immaturi e poco idonei a descrivere la complessità gestionale, la varietà e la ricchezza delle collezioni storiche e di pregio (fondi antichi, rari e di pregio, fondi d'autore, fondi personali) possedute dalle biblioteche accademiche italiane.

La valutazione delle attività di Terza missione di Produzione e gestione dei beni culturali nella VQR 2011-2014

Con il D.M. 458/2015 e il successivo bando VQR 2011-2014 si avviano la misurazione e la valutazione della Terza missione nell'ambito dell'ultimo esercizio di valutazione nazionale: VQR 2011-2014.

La finalità di inserire la Terza missione nella VQR 2011-2014 era di promuovere tra le istituzioni una maggiore consapevolezza istituzionale di questo tipo di iniziative. Era ed è diffusa, infatti, la percezione che numerose attività di Terza missione vengano svolte senza la necessaria e sufficiente consapevolezza, sia a livello istituzionale che da parte del singolo docente o ricercatore.

Con la VQR 2011-2014 avviene un primo mutamento di prospettiva nella misurazione delle attività di Terza missione maggiormente legate al contesto socio-culturale rispetto al primo esercizio di valutazione: nella VQR 2004-2010, infatti, viene ampliata l'area della produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale e introdotto nel bando un ambito di valutazione dedicato alla "Produzione e gestione dei beni culturali" intesi come immobili storici, scavi archeologici e poli museali. Aumenta il numero degli indicatori: al posto dell'indicatore generico "Altre attività di terza missione" vengono aggiunti la sperimentazione clinica, le infrastrutture di ricerca e la formazione medica, la formazione continua e il *Public engagement*.¹²

Come scrive Angela Perulli nel recente volume collettaneo dedicato alla Terza missione, si va progressivamente nella direzione di "un'idea più inclusiva di Terza missione, permettendo anche ai settori disciplinari meno favoriti di sentirsi attori, almeno potenziali."¹³

Nella VQR 2011-2014 la valutazione delle attività di

Terza missione è stata svolta secondo il metodo della *peer review* informata, ricorrendo alla costituzione di due Commissioni di esperti: CETM A in relazione alle attività di Gestione della proprietà intellettuale, imprenditorialità accademica, conto terzi, contratti di ricerca e CETM B in relazione agli ambiti di Produzione e gestione dei beni culturali, *Public engagement*, Formazione continua e Sperimentazione clinica, formazione medica.¹⁴

Nel febbraio 2017 l'ANVUR ha, quindi, pubblicato il *Rapporto finale ANVUR, parte seconda statistiche e risultati di compendio - Terza missione* che analizza i risultati ottenuti dalla rilevazione effettuata in VQR.

L'analisi dei dati quantitativi è stata basata sulle indicazioni contenute nel *Manuale per la valutazione della terza missione nelle università italiane* e nel documento dei *Criteri per la valutazione delle attività di Terza missione delle università e degli enti di ricerca*.

Gli indicatori utilizzati sono stati quelli rilevati per la scheda SUA-TM 2014.

Per ottenere una proiezione diacronica, i dati del 2014 sono stati integrati con i dati mancanti relativi agli anni 2011, 2012 e 2013. La rilevazione dei dati è stata fatta prevalentemente a livello istituzionale. I dati relativi a conto terzi, scavi archeologici, tutela della salute, formazione continua e *Public engagement* sono stati rilevati sia a livello istituzionale che di dipartimenti.

Le informazioni raccolte sono state, quindi, arricchite da un questionario che mirava a comprendere se la Terza missione era stata incardinata negli organici degli atenei, se esisteva un'attività di rilevazione e monitoraggio continuativa e l'integrazione tra le diverse funzioni di Terza missione.

Nell'ambito della gestione dei beni culturali la valutazione ha considerato tre indicatori:¹⁵

1. scavo e fruizione di beni archeologici;
2. conservazione e gestione di poli museali;
3. gestione e manutenzione di edifici storici.

Per quanto riguarda i poli museali le informazioni richieste erano: nome della struttura di gestione; numero di siti museali gestiti dal polo; numero di giorni di apertura nell'anno; spazi dedicati in metri quadri; budget impegnato per la gestione dell'attività nell'anno, totale finanziamenti esterni ottenuti; presenza di un sistema di rilevazione delle presenze; numero di visitatori e numero di visitatori paganti.

Quest'ultimo dato appare particolarmente rilevante ai fini della fruizione al pubblico dei musei universitari. Il dato del budget rileva, invece, il coinvolgimento degli atenei nella gestione dei musei;¹⁶ quello dei finanziamenti esterni il grado di attrazione dei poli museali rispetto al territorio.

Dalle integrazioni documentali richieste sono emerse informazioni aggiuntive, ad esempio: il grado di autonomia dei poli museali, le entrate derivanti dalla vendita di biglietti, le fonti dei finanziamenti, le funzioni del personale (amministrativi, curatori, operatori).

Per quanto riguarda gli edifici storici si era scelto di valutarli in riferimento alle spese sostenute per progetti di manutenzione e in relazione al numero di metri quadri.

Infine, sono stati valutati gli scavi archeologici condotti dagli atenei. L'impegno è stato valutato in funzione del budget complessivo e dei finanziamenti.

Per il 2013 sono stati valutati la finalità e il budget degli scavi archeologici. Per il 2014, invece, sono state aggiunte informazioni relative alla fruizione degli scavi e, in particolare, ai giorni di apertura nell'anno, al sistema di rilevazione delle presenze e al numero di visitatori paganti (e non) nell'anno.

Le attività di Terza missione svolte dalle biblioteche e dagli archivi storici di ateneo erano escluse dalla rilevazione.

Dall'esame degli indicatori richiesti dall'ANVUR nell'ambito delle attività di gestione dei beni culturali emerge una sostanziale incapacità di rappresentare attraverso pochi indicatori di tipo quantitativo le molteplici e complesse attività di gestione e valorizzazione dei poli museali, degli edifici storici e degli scavi archeologici nonché il valore intrinseco del patrimonio culturale posseduto dagli atenei italiani. Di fatto, "il patrimonio culturale sembra non ancora percepito dai responsabili dei processi di valutazione ANVUR come risorsa per la cittadinanza che oltretutto richiede di essere cittadinanza attiva, nell'ambito di un processo culturale che contempla la partecipazione dei cittadini, come dimostrano anche tanti esempi italiani."¹⁷

Altra grave lacuna è l'assenza totale di indicatori relativi a biblioteche e archivi di università. Consapevole dei limiti sopra discussi, al fine di rafforzare gli indicatori di Terza missione l'ANVUR ha, quindi, costituito nel 2017 il gruppo di lavoro TeMI su Terza missione e Impatto sociale.¹⁸

L'attività del gruppo di lavoro si è concretizzata nella proposta di revisione della Scheda SUA/TM. Seguendo le indicazioni del gruppo TeMI, a novembre 2018 l'ANVUR ha pubblicato le *Linee guida per la compilazione della scheda unica annuale Terza missione e Impatto sociale SUA-TM/IS per le università*.¹⁹

Cosa cambia, se cambia, nella valutazione della Terza missione con la pubblicazione delle nuove linee guida per la SUA TM/IS?

Le Linee guida per la compilazione della scheda unica annuale Terza missione e Impatto sociale SUA-TM/IS per le università

Secondo le *Linee guida per la compilazione della scheda unica annuale Terza missione e Impatto sociale SUA-TM/IS per le università* il rapporto tra università e territorio si estrinseca – e si valuta – attraverso otto aree di azione: gestione della proprietà industriale, imprese *spin off*, attività conto terzi, strutture di intermediazione (incubatori, uffici per il trasferimento tecnologico, uffici di *placement*, parchi scientifici ecc.), gestione del patrimonio e della attività culturali, attività per la salute pubblica, formazione continua, apprendimento permanente e didattica aperta, *Public engagement*.

Rispetto alle precedenti rilevazioni l'ANVUR, accogliendo i suggerimenti venuti dagli atenei e dal Gruppo di lavoro TeMI, ha notevolmente ampliato la parte delle attività di Terza missione definita come *produzione di beni pubblici*, all'interno della quale rientra la gestione del patrimonio e delle attività culturali.

"Queste attività rappresentano, infatti, un segno visibile del ruolo sociale che le università svolgono nelle comunità in cui sono inserite. La presenza nelle città di musei, biblioteche, siti archeologici e attività musicali, così come quella di teatri e impianti sportivi, infatti, contribuiscono ad animarne fortemente la vita sociale, culturale ed economica."²⁰

Le biblioteche ed emeroteche storiche, gli archivi storici,²¹ i musei, i siti archeologici, i teatri sono stati inseriti tra le strutture che contribuiscono alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.²²

Nella valutazione delle biblioteche entrano parametri economici (budget impegnato per la gestione e la valorizzazione della parte storico-artistica e spesa per la manutenzione straordinaria),²³ il personale (personale equivalente a tempo pieno dedicato alla gestio-

ne e alla valorizzazione della parte storico-artistica nell'anno), l'apertura al pubblico, le visite guidate, i concerti, le mostre, i congressi, eventuali premi o riconoscimenti, i canali di comunicazione (sito web, newsletter e pagine social, canale YouTube).²⁴

Va sottolineato, tuttavia, che la rilevazione SUA TM/IS considera esclusivamente le biblioteche (ed emeroteche) storiche, di pregio artistico e architettonico di proprietà delle università italiane che dispongono di un patrimonio librario, fotografico e artistico di cui è interessante valutare l'accesso da parte della comunità, richiamando nel glossario la definizione di "bene culturale" contenuta nell'art. 10, comma 1 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 42/2004) che recita: "Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico."²⁵ Come interpretare questa non chiarissima indicazione sarà, verosimilmente, oggetto di discussione in fase di rilevazione. È molto probabile che riferendosi a biblioteche storiche, di pregio artistico e architettonico l'ANVUR volesse fare riferimento non tanto al contenitore in sé (ovvero a quelle sedi di biblioteche accademiche di pregio storico, artistico e architettonico), ma al contenuto ovvero alle numerose raccolte e ai fondi librari di interesse storico e artistico conservati negli archivi e nelle biblioteche di università.

Nonostante questa mancanza di coerenza terminologica interna le *Linee guida per la compilazione della scheda unica annuale Terza missione e Impatto sociale SUA-TM/IS per le università* rappresentano un passo avanti rispetto alla precedente rilevazione effettuata dall'ANVUR per la SUA-TM 2014. Infatti, nel 2014 l'ANVUR aveva deciso, con una scelta radicale quanto singolare, di non inserire biblioteche e archivi tra gli indicatori di valutazione di Terza missione in quanto in qualche modo già misurate in relazione alle attività di ricerca e di didattica.

Diversamente, la scelta di valutare nelle nuove linee guida dell'ANVUR le biblioteche (ed emeroteche) di pregio artistico e architettonico mette in evidenza (e rafforza) il nuovo ruolo socio-culturale della biblioteca accademica insieme a quello dei poli museali e degli archivi storici.

Al termine della rilevazione saranno, infatti, disponibili e accessibili una serie di dati sui fondi storici e personali (budget, personale, apertura al pubblico, mostre, congressi, premi, concerti, visite guidate) che non sono mai stati oggetto delle rilevazioni nazionali del GIM, tra l'altro ormai ferme al 2011 (dati del 2010). Si tratta di un set di misure che, tendenzialmente, non vengono raccolte dai sisTeMI bibliotecari di ateneo.

Pur nella parzialità e incompletezza dei dati richiesti dall'ANVUR (non sono chieste informazioni sulla natura e consistenza dei fondi storici, non vengono rilevate le condizioni di conservazione dei volumi, non sono richiesti dati sulla catalogazione del materiale antico, raro e di pregio e, quindi, sul grado di fruibilità delle collezioni, non viene rilevato lo stato di patrimonializzazione delle raccolte,²⁶ non sono richieste informazioni relativamente al numero di volumi digitalizzati, non vengono rilevati i servizi specializzati erogati o il numero di progetti realizzati), dati che obiettivamente non sono in grado di rendere esplicita la complessità della gestione delle collezioni storiche possedute dalle biblioteche accademiche italiane, si aprono nuove prospettive per la conservazione²⁷ e la valorizzazione di questo ingente patrimonio.

Le ricadute positive potranno essere numerose:

- gli *stakeholders* della biblioteca accademica, sia interni che esterni, assumono viepiù consapevolezza del valore intrinseco della biblioteca; crescono le opportunità di ottenere finanziamenti, di fare *fundraising* e/o *crowdfunding*;
- le biblioteche accademiche si ritagliano un ruolo di primo piano nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale; collaborano con archivi e musei alla tutela della memoria storica e si aprono a nuove sinergie e collaborazioni;
- sotto un profilo più strettamente biblioteconomico, si inaugura una nuova stagione per i fondi storici e per i fondi personali, molti dei quali costituiscono il nucleo di numerose e prestigiose biblioteche accademiche italiane;
- infine, tra i numerosi vantaggi che questa rinnovata attenzione verso il patrimonio storico-artistico porta con sé, vi è anche quello di rafforzare il legame tra biblioteche e scienze umane ovvero tra biblioteche e ricerca nelle discipline umanistiche. La biblioteca diventa, così, un luogo di incontro e di fertilizzazione di idee, oggetto essa stessa di

studio e di ricerche, di sperimentazioni didattiche. Si chiude così il cerchio con le altre due missioni dell'università. E si genera nuovo valore.²⁸

Sotto un profilo più generale, l'attenzione che le *Linee guida per la compilazione della scheda unica annuale Terza missione e Impatto sociale SUA-TM/IS per le università* rivolgono al patrimonio storico-artistico potrà portare a definire da parte degli atenei strategie e politiche volte ad assicurare una sempre maggiore tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

La gestione dei beni pubblici culturali è un'attività estremamente complessa che vede il concorso di una pluralità di attori: ministero, enti locali, università, fondazioni bancarie, fondazioni private, associazioni culturali, pubblici.

Grazie all'attività di Terza missione di biblioteche, archivi e musei universitari, grazie alle competenze professionali di tecnici e docenti universitari, grazie ai progetti di ricerca sulle tematiche relative ai beni culturali, le università italiane si trovano in una posizione privilegiata per favorire la crescita e lo sviluppo di una conoscenza profonda e diffusa sul territorio del patrimonio culturale italiano.

NOTE

¹ Tra gli altri: ALESSANDRO MUSCIO, *Il trasferimento tecnologico in Italia. Risultati di un'indagine sui dipartimenti universitari*, "L'industria", 1 (2008), p. 245-268; FRANCESCO RAMELLA, CARLO TRIGILIA, *Imprese e territori dell'Alta Tecnologia in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2010; ALBERTO GHERARDINI, *Squarci nell'avorio. Le università italiane e l'innovazione economica*, Firenze, Firenze University Press, 2015; STEFANO BOFFO, ROBERTO MOSCATI, *La Terza missione dell'università. Origini, problemi e indicatori*, "Scuola democratica", 8 (2015), 2, p. 451-272; GIACOMO BALDUZZI, MASSIMILIANO VAIRA, *La Terza missione dell'Università come campo organizzativo e politico. Tre studi di caso in atenei e territori del Nord-Italia*, "Scuola democratica", 18 (2018), 3, p. 455-474; *La Terza missione degli accademici italiani*, a cura di Angela Perulli, Francesco Ramella et al., Bologna, Il Mulino, 2019.

² In Italia dal 2008 ad oggi i finanziamenti pubblici alle università si sono ridotti del 20%.

³ Sotto il profilo teorico l'importanza di valorizzare le attività di ricerca attraverso il trasferimento tecnologico verso

le imprese matura con l'affermazione del cosiddetto modello della "tripla elica" immaginato da Etzkowitz e Leydesdorff. Cfr. HENRY ETZKOWITZ, LOET LEYDESORFF, *The dynamics of innovation: from national systems and "Mode 2" to a triple Helix of university - industry - government relations*, "Research Policy", 29 (2000), p. 109-123.

⁴ L'impresa spin-off è definita dal fatto di operare sulla base di risultati di ricerca prodotti dalla struttura universitaria e/o di mantenere con la struttura rapporti organici di collaborazione di ricerca. Si tratta, in altre parole, di imprese che gemmano dall'attività di ricerca e che mantengono un rapporto di collaborazione con l'università.

⁵ *La Terza missione degli accademici italiani*, a cura di A. Perulli, F. Ramella, cit., p. 23.

⁶ Problematici appaiono, ad esempio, le modalità di comunicazione e i rapporti con le imprese, come emerge dalla ricerca, realizzata tra il 2015 e il 2016 nell'ambito di un progetto PRIN, da Balduzzi e Vaira. Gli autori selezionano per il loro studio sulla Terza missione tre università dell'Italia del nord legate a tre contesti fortemente industrializzati: Pavia, Ferrara, Padova. La ricerca è stata fondata sul metodo del *case-study* qualitativo. Per ogni istituzione sono stati selezionati quattro dipartimenti, due appartenenti ai settori scientifici, tecnologici e biomedici e due alle scienze umane. Sono state, quindi, realizzate dagli autori cinquanta interviste semi-strutturate con accademici e personale amministrativo degli atenei coinvolti, imprenditori e organizzazioni/istituzioni di rappresentanza del mondo dell'impresa. I risultati dello studio mettono in evidenza una notevole difficoltà nella comunicazione tra università e impresa. Da un lato, infatti, "gli accademici e il personale amministrativo sottolineano spesso le difficoltà e i problemi nel relazionarsi con i rappresentanti del mondo economico." D'altro canto le imprese appaiono in difficoltà nel comunicare i loro bisogni alle università. Poche sono, ad esempio, "le iniziative messe in campo dalle imprese per comunicare all'università domande, opportunità e proposte di collaborazione." Cfr. G. BALDUZZI, M. VAIRA, *La Terza missione dell'Università come campo organizzativo e politico*, cit., p. 455-474.

⁷ Sui "beni culturali di Ateneo" segnalò l'articolo di FEDERICA ROSSI, *Per i beni culturali di Ateneo. Riflessioni e prospettive*, "Biblitime", XIX (2016), 3, <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibitime/num-xix-3/rossi.htm>.

⁸ Secondo la definizione del National Co-ordinating Centre for Public Engagement, <https://www.publicengagement.ac.uk>, il *Public engagement* "descrive la miriade di modi in cui le attività e i benefici della didattica e della ri-

cerca universitaria possono essere condivisi con il pubblico. L'*engagement* è per definizione un processo a due vie, che richiede interazione e ascolto col fine di generare un mutuo beneficio.”

⁹ In realtà il progetto europeo *E3M - Indicators and Ranking Methodology for University's Third Mission* (2008-2011) ha identificato nell'Educazione permanente/*Continuing Education* una ulteriore area di Terza missione accanto al Trasferimento tecnologico e all'Impegno sociale/*Social engagement*.

¹⁰ Sull'argomento si legga: TOMMASO GIORDANO, *Verso le collective collections*, “Biblioteche oggi”, 36 (2018), 1, p. 8-19.

¹¹ Scusandomi per l'autocitazione rimando per approfondimenti su questo tema al mio recente contributo: MARIA CASSELLA, *La Terza missione e l'identità plurale della biblioteca accademica*, “Biblioteche oggi”, 37 (2019), 3, p. 26-34.

¹² Il *Rapporto finale ANVUR, parte seconda statistiche e risultati di compendio - Terza missione*, specifica, in realtà, che tali ambiti “non esauriscono la gamma completa delle attività rivolte alla società, ma ne coprono la gran parte. In particolare, per l'area del *Public engagement* è stata adottata una definizione molto ampia che ha consentito alle istituzioni e alle loro sotto-istituzioni di valorizzare un'ampia rosa di attività”.

¹³ *La Terza missione degli accademici italiani*, a cura di A. Perulli, F. Ramella, cit., p. 34.

¹⁴ I componenti delle due CETM sono stati selezionati a partire da un albo di esperti della valutazione della Terza missione istituito all'ANVUR nel 2015.

¹⁵ Per approfondimenti si veda l'appendice C della Relazione CETM http://www.anvur.it/rapporto-2016/files/Rapporto_CETM.pdf.

¹⁶ Il coinvolgimento degli atenei è stato considerato, in realtà, solo se l'attività è risultata essere di tipo istituzionale e non era riferita ad iniziative individuali di singoli docenti.

¹⁷ FEDERICA MARIA CHIARA SANTAGATI, *I musei e la valutazione ANVUR della terza missione universitaria: un potenziale ancora inespresso*, “Il capitale culturale”, 9 (2017), 16, p. 379-396: p. 391.

¹⁸ Istituito con Delibera n. 52 del Consiglio direttivo dell'ANVUR del 20 aprile 2017.

¹⁹ ANVUR, *Linee guida per la compilazione della Scheda unica annuale Terza missione e Impatto sociale SUA-TM/IS per le università*. Versione 07/11/2018, http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM_Lineeguida.pdf.

²⁰ *Ivi*, p. 25.

²¹ Viene definito “archivio storico” il complesso di documenti relativi agli affari esauriti da oltre 40 anni, destinati

alla conservazione permanente e alla consultazione da parte del pubblico per finalità di studio o non di studio. Solo gli archivi storici di ateneo rientrano nella rilevazione.

²² La valorizzazione è definita dall'art. 6 del Codice dei beni culturali come attività finalizzata a “promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e [...] assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio atteso [...] al fine di promuovere lo sviluppo della cultura”.

²³ La locuzione “manutenzione straordinaria” viene probabilmente utilizzata dall'ANVUR per indicare l'attività di restauro.

²⁴ Le biblioteche accademiche svolgono, in realtà, anche numerose attività di *Public engagement* partecipando ad eventi realizzati sul territorio e seguendo i progetti di alternanza scuola-lavoro. Queste attività potranno essere rilevate secondo ANVUR, rispettivamente, nella sezione *Public engagement* e nella sezione *Formazione continua, apprendimento permanente e didattica aperta* della SUA-TM/IS.

²⁵ Art. 10, comma 1 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*: “Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.”

²⁶ A seguito del D. Lgs 18/2012 le università italiane hanno adottato il bilancio unico e la contabilità economico-patrimoniale (COEP). I libri rari e antichi sono stati, quindi, iscritti nei registri contabili e patrimonializzati dagli atenei al fine di stabilire il loro valore patrimoniale.

²⁷ Secondo l'art. 29 del codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) la conservazione del patrimonio culturale “è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.”

²⁸ Cfr. ANNA MANFRON, FRANCESCA PAPI, *Primi spunti di riflessione su impatto e valore delle biblioteche storiche e di ricerca: una sfida e un'opportunità*, “AIB Studi”, 55 (2015), 3, <https://aibstudi.aib.it/article/view/11342>. Sui fondi di autore e personali segnalò: FABIO VENUDA, *Le raccolte di documenti personali: uno studio per la ricerca e la valorizzazione*, “AIB Studi”, 57 (2017), 1, p. 63-78, <http://aibstudi.aib.it/article/view/11612/10895>; FEDERICA ROSSI, *Fondi e collezioni di persona e di personalità negli archivi, nelle biblioteche e nei musei: una risorsa, una opportunità*, “Bibliothecae”, 6 (2017), 1, p. 386-424.

ABSTRACT

In November 2018 the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR) has published a new set of guidelines to measure third mission university activities and their societal impact. The new ANVUR guidelines extend the indicators focused on the production of cultural and societal goods. For the first time, third mission library activities are measured together with museums and archives. The guidelines represent a step forward in the assessment of the third mission in Italy and offer the opportunity to give recognition to the new societal and cultural role of Italian academic libraries. Still much remains to be done to get a realistic picture of the great amount of third mission activities and events carried out by Italian academic libraries in the last few years.

DOI: 10.3302/0392-8586-201907-025-1

Carlo Bianchini

TEORIA E TECNICHE DELLA CATALOGAZIONE E DELLE CLASSIFICAZIONI



Strutturato come un percorso teorico e pratico di avvicinamento alla catalogazione e alla classificazione, il volume si rivolge a studiosi e professionisti dell'informazione come strumento per risolvere i principali problemi di organizzazione delle risorse bibliografiche e agli studenti di bibliotecnica come base per le letture sulla catalogazione, sulla classificazione e sull'organizzazione delle raccolte ad accesso aperto.

ISBN 978-88-7075-972-3
360 p. · 30,00 €

www.bibliografica.it · bibliografica@bibliografica.it

